

Città Ticino

Meno abitanti? Serve una scossa

Di **Giò Rezzonico**

La crescita demografica ha sostenuto il mercato del lavoro e lo sviluppo del nostro territorio fino al 2016: anno spartiacque per la demografia del canton Ticino e anno in cui la popolazione ha iniziato a diminuire. Lo afferma Ivano Dandrea, coautore assieme a Edoardo Slerca, dell'interessante volume «L'incertezza demografica» (Armando Dadò editore), che raccoglie dieci saggi scritti da esperti. Il dibattito sul tema era stato lanciato nel 2020 da Coscienza Svizzera con conferenze, pubblicazioni, dibattiti e giornate di studio dal titolo «Pensare e costruire la Città Ticino».

Dandrea mette a fuoco il fenomeno pubblicando interessanti cifre, dalle quali risulta che a partire dal 2012 il numero dei decessi ha superato quello delle nascite, i flussi migratori provenienti dall'estero (soprattutto dall'Italia) sono crollati e l'invecchiamento della popolazione risulta il più elevato della Svizzera. Andando avanti di questo passo - ammonisce l'autore - il Cantone, secondo le stime più ottimistiche, nel 2050 avrà una popolazione di circa 20 mila abitanti in meno. E tutto questo in controtendenza rispetto a quanto avviene a livello nazionale. Vediamo allora le cifre, iniziando dal calo delle nascite. Il nostro cantone ha il più basso tasso di natalità della Confederazione con 1,31 figli per donna: per garantire la stabilità demografica dovrebbe essere del 2,1 (cfr a questo proposito l'articolo apparso in questa rubrica il 2 luglio). Gli specialisti considerano che le nascite si stabilizzeranno attorno a 2.400 all'anno, mentre i decessi saranno nell'ordine di 4.000. Il saldo negativo sarà quindi di 1.600 abitanti all'anno. D'altra parte crollano anche i flussi migratori internazionali. Fino al 2013 si è registrato un saldo positivo (entrate-uscite) di circa 4.000 nuovi residenti all'anno, per poi passare a un saldo negativo (-171) nel 2019. D'altra parte l'invecchiamento della popolazione è in continuo aumento: entro il 2050 si stima che gli over 65 aumenteranno di 30.000 rispetto ad oggi, mentre i giovani di età inferiore a 19 anni diminuiranno di 7.000 unità. La popolazione attiva, cioè quella in età lavorativa (20-60 anni), tra il 2020 e il 2050 registrerà una decrescita di 40.000 unità.

Qualcuno potrebbe pensare che in un mondo tanto affollato come il nostro questo fenomeno non sia poi tanto preoccupante. Come sostiene però il professor Livi Bacci, uno dei massimi esperti italiani di demografia, nel corso di tutta la storia dell'umanità l'aumento della popolazione è sempre stato sinonimo di benessere.

Vediamo allora con Ivano Dandrea quali potrebbero essere le principali conseguenze di questo calo demografico per la Città Ticino. L'invecchiamento della popolazione causerà un'esplosione dei costi sociali e una diminuzione degli introiti fiscali. L'importante diminuzione della popolazione in età lavorativa provocherà problemi all'economia, rendendola meno attrattiva, per evidenti carenze di manodopera, che potrebbero essere compensate solo con un ulteriore afflusso di frontalieri o di lavoratori dall'estero. D'altra parte la Città Ticino perderebbe peso politico a livello federale: diminuirebbe il numero dei consiglieri nazionali e il peso finanziario del Cantone nei complessi meccanismi di ripartizione intercantionali. La vera domanda che dobbiamo porci - come scrive Dandrea - è se accettiamo di subire passivamente queste tendenze, oppure se vogliamo prendere in mano il nostro destino.